

Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Uniti per la Pace: Garantire la Protezione dei Civili e degli Operatori Umanitari a Gaza

L'Assemblea Generale,

Ricordando la sua Risoluzione 377 (V) del 3 novembre 1950, nota come “Uniti per la Pace”, che afferma che quando il Consiglio di Sicurezza non riesce a esercitare la sua primaria responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale a causa della mancanza di unanimità tra i suoi membri permanenti, l'Assemblea Generale deve prendere in considerazione la questione immediatamente e può emettere raccomandazioni appropriate, incluso l'uso della forza armata quando necessario, per ripristinare la pace e la sicurezza internazionali,

Riaffermando i principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite, in particolare l'impegno a sostenere i diritti umani, promuovere la giustizia e mantenere la pace e la sicurezza internazionali,

Ricordando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR), adottata il 10 dicembre 1948, che sancisce i diritti inalienabili di ogni essere umano alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona, e sottolinea che “mai più” deve significare mai più per tutti, senza distinzione di alcun tipo,

Riaffermando le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i loro Protocolli Aggiuntivi, che stabiliscono il quadro giuridico per la protezione dei civili e degli operatori umanitari durante i conflitti armati, e ricordando che tutte le parti in un conflitto sono vincolate da questi obblighi,

Ricordando la Convenzione per la Prevenzione e la Punizione del Crimine di Genocidio del 1948, che obbliga gli Stati a prevenire e punire gli atti di genocidio, e notando con grave preoccupazione le conclusioni della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) nelle sue misure provvisorie del 26 gennaio 2024, che ordinano a Israele di adottare misure immediate ed efficaci per proteggere i palestinesi a Gaza dal rischio di genocidio garantendo un'adequata assistenza umanitaria e consentendo servizi di base,

Riaffermando il principio della Responsabilità di Proteggere (R2P), approvato dall'Assemblea Generale nel 2005, che stabilisce che la comunità internazionale ha la responsabilità di proteggere le popolazioni da genocidio, crimini di guerra, pulizia etnica e crimini contro l'umanità quando uno Stato manifesta chiaramente di non riuscire a farlo, e che tale responsabilità include l'adozione di azioni collettive attraverso le Nazioni Unite,

Notando con profonda preoccupazione il ripetuto fallimento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nell'agire in modo deciso per affrontare la crisi umanitaria a Gaza, a causa dell'uso del veto da parte degli Stati Uniti, più recentemente il 20 febbraio 2024, per

bloccare una risoluzione che chiedeva un cessate il fuoco immediato, ostacolando così la primaria responsabilità del Consiglio di mantenere la pace e la sicurezza internazionali,

Esprimendo allarme per la mancata conformità di Israele alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, inclusa la Risoluzione 2728 (2024) che chiedeva un cessate il fuoco immediato, nonché alle misure provvisorie legalmente vincolanti della ICJ, come documentato da Amnesty International il 28 febbraio 2024, che ha riferito del fallimento di Israele nel garantire un'adeguata assistenza umanitaria e delle sue continue operazioni militari, inclusi i piani per un'escalation a Rafah, che rischiano ulteriori conseguenze catastrofiche per i civili,

Gravemente preoccupata per la crisi umanitaria in corso a Gaza, caratterizzata da sfollamenti su larga scala, insicurezza alimentare, accesso limitato all'assistenza sanitaria e attacchi contro civili e operatori umanitari, come riportato dal Real Instituto Elcano il 1° marzo 2024, che evidenzia il fallimento della comunità internazionale nell'attuare efficacemente la R2P in questo contesto,

Riconoscendo che la scala della sofferenza umana a Gaza, incluse le ingenti perdite di vite civili, le condizioni di vita drammatiche dovute ai blocchi e alle azioni militari, rappresenta un caso chiaro e urgente per l'applicazione della Responsabilità di Proteggere, e che l'incapacità di agire mina la credibilità del diritto internazionale e delle Nazioni Unite,

Determinando che la situazione a Gaza costituisce una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali, necessitando un'azione immediata e collettiva da parte dell'Assemblea Generale sotto il suo mandato "Uniti per la Pace" per proteggere i civili e gli operatori umanitari e sostenere i principi del diritto internazionale,

Agendo ai sensi del Capitolo IV della Carta delle Nazioni Unite e in conformità con la Risoluzione 377 (V),

Clausole Operative Principali

1. **Chiede** un cessate il fuoco immediato e duraturo a Gaza per fermare tutte le operazioni militari, proteggere i civili e consentire la consegna sicura e senza ostacoli di aiuti umanitari, in linea con le misure provvisorie della ICJ e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza;
2. **Chiede** il dispiegamento immediato di una forza di protezione internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, a Gaza per garantire la sicurezza dei civili e degli operatori umanitari, proteggerli da ulteriori violenze e facilitare la consegna di aiuti salvavita, inclusi cibo, forniture mediche e rifugi;
3. **Esorta** tutti gli Stati Membri a rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, inclusi gli ordini della ICJ e la Convenzione sul Genocidio, cessando qualsiasi forma di supporto—militare, finanziario o diplomatico—a Israele che possa contribuire alle continue violazioni del diritto umanitario internazionale a Gaza;
4. **Richiede** agli Stati Membri con capacità di fornire supporto militare di contribuire con personale, attrezzature e risorse alla forza di protezione internazionale, garan-

tendo che tale forza operi sotto un mandato chiaro per proteggere i civili e gli operatori umanitari in conformità con il diritto umanitario internazionale;

5. **Incoraggia** gli Stati Membri che non possono fornire supporto militare a contribuire con supporto logistico, inclusi trasporti, comunicazioni e infrastrutture, nonché aiuti umanitari, per affrontare le esigenze urgenti della popolazione di Gaza, incluso l'accesso ad acqua pulita, assistenza sanitaria ed educazione;
6. **Afferma** che il dispiegamento di una forza di protezione internazionale e la fornitura di aiuti umanitari sono coerenti con la Responsabilità di Proteggere, come azione collettiva per prevenire ulteriori atrocità e sostenere i diritti fondamentali del popolo palestinese;
7. **Chiede** alla Corte Penale Internazionale (ICC) di accelerare le sue indagini sui presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi a Gaza, ed esorta gli Stati Membri a cooperare pienamente con la ICC per garantire la responsabilità dei responsabili;
8. **Rinvia** eventuali obiezioni da parte di Israele o degli Stati Uniti all'attuazione di questa risoluzione alla Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) all'Aia per l'aggiudicazione, riaffermando che le porte della giustizia rimangono aperte per affrontare le violazioni del diritto internazionale;
9. **Richiede** al Segretario Generale di riferire all'Assemblea Generale entro 30 giorni sull'attuazione di questa risoluzione, inclusa l'istituzione della forza di protezione internazionale, la consegna di aiuti umanitari e i progressi verso la responsabilità per le violazioni del diritto internazionale;
10. **Decide** di rimanere impegnata sulla questione e di convocare una sessione speciale di emergenza se la situazione a Gaza dovesse peggiorare ulteriormente o se le misure delineate in questa risoluzione non fossero attuate efficacemente.